

ANDREA AVETO

SCIASCIA ULTIMO (E POSTUMO):  
*FUOCO ALL'ANIMA*

ESTRATTO

da

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani

A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by

Francesco Izzo

Anno XI - 2021



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

# TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani  
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by  
FRANCESCO IZZO

Anno XI - 2021 - Tomo II



LEO S. OLSCHKI EDITORE



AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

# TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani  
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by  
FRANCESCO IZZO

Anno XI - 2021

Tomo II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

# AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

[www.amicisciascia.it](http://www.amicisciascia.it)

L'Associazione Amici di Leonardo Sciascia, priva di scopi di lucro, è stata fondata nel 1993 a Milano, nella sua sede storica, presso la Biblioteca Comunale di Palazzo Sormani, tanto amata dallo scrittore di Racalmuto (1921-1989). Ispirato all'amore di Sciascia per le associazioni di amici di scrittori e artisti, «segni di una civiltà intellettuale a noi quasi ignota», il sodalizio mira per statuto a diffondere e mantenere viva la lettura, la conoscenza e la ricerca sulla figura e l'opera di Leonardo Sciascia, riassumendo nel logo – realizzato da Agostino Arrivabene – tre segni distintivi della felice contaminazione dei generi e delle passioni dell'uomo Sciascia: la penna della scrittura, il bulino dell'incisione e la spada dell'impegno civile.

*The Association of the Friends of Leonardo Sciascia is a non-profit organization founded in 1993 in Milan in its historic home of the Palazzo Sormani public library, a space much loved by the writer from Racalmuto (1921-1989). Inspired by Sciascia's love for associations of friends of writers and artists, 'signs of an intellectual civility almost unknown to us', the society aims to disseminate readings of Sciascia and to promote knowledge of and research into his life and works. The society's logo (designed by Agostino Arrivabene) combines three distinctive symbols that show the way Sciascia's passions and range of works cross-fertilize each other: the writer's pen, the engraver's burin, and the sword of civil engagement.*

## CONSIGLIO DIRETTIVO / BOARD OF DIRECTORS

Valerio Cappozzo, Presidente, *President*  
Sergio Piccerillo, Vice Presidente, *Vice-President*  
Roberta De Luca, Segretario, *Secretary*  
Penny Brucculeri  
Giulia di Perna

Gli Amici di Leonardo Sciascia perseguono sin dagli esordi una politica di partenariato e finanziamento dei propri obiettivi statutari volta a garantire indipendenza, autonomia e sostenibilità alle iniziative e ai progetti del sodalizio. Siamo grati alle imprese che uniscono l'eccellenza nei diversi settori in cui operano alla sensibilità per la promozione della cultura.

*The Association of the Friends of Leonardo Sciascia has, since its foundation, pursued a policy of partnership and financing of its statutory objectives, aimed at guaranteeing the independence, autonomy and sustainability of its non profit initiatives and projects. We would like to express our gratitude to those companies which continue to combine excellence in the various sectors in which they operate with an appreciation of the promotion of culture.*

Con il contributo di / With the support of



Per diventare sponsor di «Todomodo»  
rivolgarsi a:

*To become a sponsor of «Todomodo»  
please contact:*

[todomodo@todomodo.net](mailto:todomodo@todomodo.net)

## INDICE / INDEX

### Tomo I

<i>Al lettore</i> .....	Pag.	1
<i>Cento di questi anni, Leonardo! (1921-2021)</i> .....	»	3
MARIO SOLDATI, <i>Kermesse</i> .....	»	5

### IL DONO / THE GIFT

ANGELO SCANDURRA – LEONARDO SCIASCIA, <i>Il senso del controsenso</i> .....	»	11
RITA CIRIO, <i>Di giorno andavamo da Borges e Fellini</i> .....	»	15

### LETTURE / READINGS

GIUSEPPE A. SAMONÀ, <i>La guerra, la pace, il libro. Variazioni sull'Antimonio</i> .....	»	21
--	---	----

### STUDI E RICERCHE / STUDIES AND RESEARCH

ALBERTINA FONTANA – ULRIKE REUTER, «Una bella edizione, l'ho vista». <i>Sulla ricezione dell'opera di Leonardo Sciascia nella Repubblica Democratica Tedesca</i> .....	»	37
GIULIA DI PERNA, <i>Il comando a Roma (1957-1958): una traccia indiretta</i> .....	»	53

### PERSI E RITROVATI / LOST AND FOUND

VINCINO, «Noi giocavamo con il mondo, no?» .....	»	65
--	---	----

MARIO CANALE – MICHELE MORDENTE, <i>Disavventure della menzogna. Vincino, Sciascia, e il 'vero falso' «Giornale di Sicilia»</i> . . .	Pag. 69
---	---------

CONTRADDISSE E SI CONTRADDISSE / DISCUSSIONS

COSÌ È SE VI PARE.  
IL FEMMINILE SECONDO SCIASCIA

(a cura di ROSSANA CAVALIERE)

ROSSANA CAVALIERE, <i>Leonardo Sciascia e il femminile. Questione di punti di vista</i> . . . . .	» 91
FRANCA LEOSINI – LEONARDO SCIASCIA, <i>Le zie di Sicilia. Colloquio</i>	» 101
CARLA RAVAIOLI, <i>La tiranna dentro casa</i> . . . . .	» 109
ADELE CAMBRIA, <i>Matriarcato. «Effe» risponde a Leonardo Sciascia</i> . .	» 113
DACIA MARAINI, <i>Io siciliana. Il sonno della ragione genera mostri</i> . .	» 117
LEONARDO SCIASCIA, <i>Antifemminista io?</i> . . . . .	» 125
MARCO BARDINI, <i>Gioco di società. Dal racconto al film televisivo, e viceversa</i> . . . . .	» 129
CLAUDIA CARMINA, <i>Donne di carta, donne di penna. Le scelte al femminile di Sciascia nell'antologia per la scuola L'età e le età</i>	» 139
DONATELLA LA MONACA, <i>La «farfalla» e la «regina». Profili di donne tra «la vita reale e il foglio di carta»</i> . . . . .	» 147
ANTONIO DI GRADO, <i>«Donnine più... allegre del solito». La povera Rosetta e un vecchio nastro rosso</i> . . . . .	» 159
DOMENICA PERRONE, <i>«Intelligente, ironica». Oltre il matriarcato, la donna in alcune opere di Leonardo Sciascia</i> . . . . .	» 167
ESTELA GONZÁLEZ DE SANDE, <i>Figuras femeninas y estereotipos de género en la narrativa de Leonardo Sciascia</i> . . . . .	» 179

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

(a cura di ANDREA SCHEMBARI)

- ANTONIO DONATO SCIACOVELLI, «*In Sicilia le neviccate sono rare*».  
*Sulla traduzione del *Giorno della civetta in finlandese* . . . . .*
- Pag. 193

BIBLIOTECA DIGITALE SCIASCIA /  
 SCIASCIA DIGITAL LIBRARY ( BIDIS )

(a cura di LUCA RIVALI)

- ERICA BELLIA, «*Come il lavoro dei corallai*». *Note sui contributi di  
 Leonardo Sciascia a «Galleria» (1949-1990)*. . . . . » 217
- PIPPO DI FALCO – SALVATORE PICONE – GIGI RESTIVO, *Inventario  
 dei contributi di Leonardo Sciascia su «Galleria» (1949-1990)* . . » 229

RECENSIONI / BOOK REVIEWS

- LEONARDO SCIASCIA, *Stendhal for ever. Écrits 1970-1989* (Hélène  
 De Jacquetot) . . . . . » 239
- LEONARDO SCIASCIA, *A ciascuno il suo*, letto da Francesco Scian-  
 na. *Una storia semplice*, letto da Sergio Rubini (Paolo Puppa) » 242
- ANTONINA NOCERA, *Metafisica del sottosuolo. Biologia della verità fra  
 Sciascia e Dostoevskij* (Daria Farafonova) (Gaetano Insolera) » 245
- BARBARA DISTEFANO, *Sciascia maestro di scuola. Lo scrittore inse-  
 gnante, i registri di classe e l'impegno pedagogico* (Roberta De  
 Luca) (Andrea Verri) . . . . . » 254

PUBBLICAZIONI RICEVUTE E POSTILLATE /  
 PUBLICATIONS RECEIVED WITH SHORT COMMENTS

(a cura di ESTELA GONZÁLEZ DE SANDE)

- Altro su Sciascia*, a cura di Mario Grasso (Francesco Bonfanti) . . » 263
- MAIKE ALBATH, *Trauer und Licht, Lampedusa, Sciascia, Camilleri  
 und die Literatur Siziliens* (Albertina Fontana) . . . . . » 264



CAMILLA MARIA CEDERNA, <i>Tra storia e finzione. L'arabica impostura dal Settecento a Leonardo Sciascia</i> (Andrea Verri) . . . . .	Pag.	265
STEFANO LANUZZA, <i>Scrittore contro. L'opera di Leonardo Sciascia</i> (Alessandro La Monica) . . . . .	»	266
GIUSEPPA MARIA MANNONE, <i>La visibilità di Sciascia sul web</i> (Giulia di Perna) . . . . .	»	267
MARCO PIOLI, <i>L'immaginario spagnolo di Leonardo Sciascia: genealogie mediterranee</i> (Estela González de Sande) . . . . .	»	268
LEONARDO SCIASCIA, <i>Ein Sizilianer von festen Prinzipien</i> (Albertina Fontana) . . . . .	»	269
LEONARDO SCIASCIA, <i>Parigi</i> (Andrea Verri) . . . . .	»	271
FRANCESCO DIEGO TOSTO, <i>Letteratura in dialogo. Incroci tra produzione letteraria e scienze dell'uomo</i> (Niccolò De Laurentiis) . .	»	273
GIUSEPPE TRAINA, <i>Leonardo Sciascia e l'Europa della ragione, della libertà e della giustizia</i> (Ivan Pupo) . . . . .	»	274
Segnalazioni . . . . .	»	275

IN CAUDA

GIANNELLI . . . . .	»	279
---------------------	---	-----

**Tomo II**

RASSEGNA / REVIEW ESSAYS

LEONARDO SCIASCIA COLLOQUIA, XI

SCIASCIA PRIMO, ULTIMO E POSTUMO

(a cura di FRANCO CONTORBIA e RICCIARDA RICORDA)

DARIO FRANCESCHINI, <i>Saluto</i> . . . . .	»	3
FRANCO CONTORBIA, <i>Le ragioni del «Colloquium»</i> . . . . .	»	5

PAOLO SQUILLACIOTI, <i>L'opera di Sciascia canonica, dispersa e postuma</i>	Pag.	9
DOMENICO SCARPA, <i>Preistorie di Sciascia</i> . . . . .	»	25
ROBERTO GALAVERNI, <i>Il cuore della Sicilia: l'apprendistato in versi di un narratore</i> . . . . .	»	43
MATTEO MARTELLI, <i>La superficie del sensibile. Leonardo Sciascia e Emilio Greco</i> . . . . .	»	55
ALBERTO PETRUCCIANI, <i>Diventare Sciascia: Leonardo tra case editrici e riviste (1949-1953)</i> . . . . .	»	69
BARBARA DISTEFANO, <i>Sciascia insegnante</i> . . . . .	»	87
LUCILLA LIJOI, <i>Su Sciascia lettore / editore di Savinio</i> . . . . .	»	99
ANDREA AVETO, <i>Sciascia ultimo (e postumo): Fuoco all'anima</i> . . .	»	115
MASSIMO GATTA, <i>Dall'assenza del 'testo' all'essenza del 'teste'. Il paradigma: Interlandi / Paroli / Sciascia / Vitale</i> . . . . .	»	131
VINCENZO VITALE, <i>Sciascia postumo: interpretazione di una traditio</i>	»	151
SERGIO PICCERILLO, <i>Una stella sopra le ombre</i> . . . . .	»	155
FILIPPO LA PORTA – GIANFRANCO SPADACCIA – FRANCO CORLEONE, <i>L'itinerario politico di Sciascia dagli anni Cinquanta a Montecitorio e oltre. Discussione a più voci</i> . . . . .	»	161
LUIGI CAVALLO, <i>Tre tempi di Sciascia, primo, ultimo, postumo. Aliterazioni nella scultura di Fausto Melotti</i> . . . . .	»	193
INDICE DEI NOMI VOL. XI - TOMI I E II, a cura di Luca Rivali . . .	»	197

PUBBLICAZIONI RICEVUTE  
E POSTILLATE /  
PUBLICATIONS RECEIVED  
WITH SHORT COMMENTS  
(a cura di ESTELA GONZÁLEZ DE SANDE)

Le pubblicazioni ricevute possono essere postillate o semplicemente segnalate. Queste ultime potranno essere postillate o recensite in uno dei prossimi volumi.

Per potenziare questa rubrica e fornire un quadro il più ampio possibile dell'influenza di Sciascia e dell'interesse per la sua opera e la sua figura, invitiamo i lettori o anche direttamente gli autori a segnalarci per e mail ([postille@todomodo.net](mailto:postille@todomodo.net)) testi inerenti che appaiono su qualsiasi tipo di pubblicazione – e, cioè, non esclusivamente riviste o libri – e in trasmissioni radio o televisive o *web*.

ANDREA AVETO\*

SCIASCIA ULTIMO (E POSTUMO): *FUOCO ALL'ANIMA*

ABSTRACT

This essay – presented at the XI Leonardo Sciascia Colloquium «Sciascia primo, ultimo e postumo» which took place online on the 19th and 20th of November 2020 – reconstructs the genesis of a project to create a collection of dialogues, conceptualised by Domenico Porzio in collaboration with Leonardo Sciascia. The resulting volume, *Fuoco all'anima*, appeared in 1992 and was doubly posthumous and doubly unfinished. This essay seeks to reconstruct the hypothetical profile of a book which remained only virtual, drawing on unpublished documentation from the journalist's archive, currently housed at the Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori in Milan, and on some of his articles which make direct reference to the project.

È stato Paolo Isotta, che per primo ne scrisse nell'imminenza dell'uscita, a dare di *Fuoco all'anima*<sup>1</sup> la definizione insieme più netta e dolente: non un libro, ma l'ombra di un libro; l'ombra del libro che sarebbe stato se agli dei non fosse parso altrimenti.<sup>2</sup> È difficile non convenirne: stampato a poco meno di due anni e mezzo dalla scomparsa di Leonardo Sciascia (che la ragione editoriale promuoveva autore solitario), a poco più di uno e mezzo da quella di Domenico Porzio (al quale copertina e frontespizio riservavano la 'parte', privilegiata ma subalterna, di deuteragonista-*sparring partner* in un dialogico *vis-à-vis*), il volume rendeva noti i materiali preparatori di

\* Università degli Studi di Genova (andrea.aveto@unige.it).

**Keywords:** conversazioni; dialoghi; Domenico Porzio; Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori; Leonardo Sciascia; *Fuoco all'anima*.

<sup>1</sup> LEONARDO SCIASCIA, *Fuoco all'anima. Conversazioni con Domenico Porzio*, [a cura di Michele Porzio], Milano, Mondadori 1992 («Saggi»).

<sup>2</sup> PAOLO ISOTTA, *Noi, al teatro degli scomparsi*, «Corriere della Sera», 5 aprile 1992, p. 5.

un progetto che il destino aveva deciso rimanesse solo sulla carta. Non solo (e non tanto) perché la sequenza degli incontri utili alla sua realizzazione era stata dapprima sospesa e infine interrotta per l'aggravarsi delle condizioni di salute dello scrittore, poi scomparso il 20 novembre 1989, ma anche (e soprattutto) perché l'indispensabile lavoro di organizzazione e rifusione dei colloqui registrati su una serie di audiocassette era stato troncato dall'improvviso e fatale malore che aveva sorpreso il giornalista nella casa di vacanza a Cortina d'Ampezzo il giorno di Ferragosto del 1990. Porzio, argomentava Isotta con la finezza che gli era propria, «aveva con Sciascia una confidenza che pochi altri potevano vantare: possedeva in sé la sintesi di anni di colloqui. Avrebbe integrato il contenuto di quelle bobine trasformando la loro verità episodica in una verisimiglianza in senso filosofico; e avrebbe impresso ai dialoghi quel senso stilistico che solo a lui stava di dare» (e che nessuno, inutile sottolinearlo, si era mai sognato di dare rivedendo e licenziando il contenuto dei nastri). La conclusione non poteva che suonare laconica: «*Fuoco all'anima* è un testo, oltre che a doppio titolo postumo, interrotto a doppio titolo». Da qui converrà partire.

Amorevolmente approntate dal minore dei figli di Porzio, Michele, con il margine di discrezione autorizzato dalla necessità di «interpretare e completare» almeno in alcune parti, «quanto [...] era rimasto in qualche modo sottinteso» nelle pieghe di chiacchierate che «divagavano liberamente su argomenti spesso molto familiari ai due autori»,<sup>3</sup> le trascrizioni edite nel 1992 si presentano suddivise in sette sezioni almeno all'apparenza riconducibili ad altrettanti *tête-à-tête*: i primi sei registrati «tra il 30 novembre e il 16 dicembre del 1988», come puntualizza la *Nota del curatore* premessa al volume, l'ultimo (ma in realtà gli ultimi) «nell'ottobre dell'anno successivo», come si deduce dalla medesima *Nota* oltre che dalla 'cronaca' che alle pp. 107-109 introduce la breve ripresa della campagna di incontri dopo un'interruzione di circa un anno. Alla pragmatica ed elementare regola di riprodurre senza cornice o raccordi l'uniforme alternarsi delle due voci (distinte graficamente mediante l'impiego di caratteri diversi: tondo per quella di Sciascia, corsivo per quella di Porzio) il libro deroga solo in limine, nella scarna paginetta in carattere corsivo cui toccava assolvere, in mancanza di meglio, l'ufficio di preliminare giustificazione 'd'autore':

Aveva contrastato per mesi, giorno dopo giorno, non ignorando lo scacco finale, l'ombra grande e irreversibile che lentamente avanzava su di lui. Vi si era opposto con la sola difesa a lui possibile: lavorando; incalzandola col fervore di una immaginazione narrativa sempre più risentita. Di rare opere, incandescenti

---

<sup>3</sup> MICHELE PORZIO, *Nota del curatore*, in L. SCIASCIA, *Fuoco all'anima*, cit., pp. v-vi: v.

di verità anche autobiografiche, si è detto che a toccarle «si tocca l'uomo»: quella di Sciascia è tra le poche a reggere tanta definizione.

Da un anno circa avevo concordato con lui e con l'editore Mondadori di raccogliere in un libro le «conversazioni» che a Milano e a Palermo intrecciavamo: dialoghi fatti convergere, di volta in volta, su temi che ci incuriosivano, prendendo spunto ora da un libro – il *De Senectute* di Cicerone – ora da una comune nostalgia. Un impegno che la sua malattia rallentò per più gravi preoccupazioni. Dai nastri che ho accumulato stralcio qualche brano della sua voce.<sup>4</sup>

Le parole appena trascritte non dovevano suonare del tutto nuove, almeno alle orecchie dei lettori più attenti: erano apparse con poche varianti sul numero di «Panorama» andato in edicola con la data del 3 dicembre 1989,<sup>5</sup> fuse nel paragrafo iniziale di un 'pezzo' in cui Porzio, incaricato di ricordare l'amico appena scomparso, si era risolto a rendere nota una selezionata anticipazione del volume in preparazione per conto dello stesso editore del settimanale. Carte d'archivio alla mano, si potrebbe aggiungere che, in origine, il primo dei due capoversi costituiva l'attacco dell'articolo destinato al «Corriere della Sera» all'indomani della morte di Sciascia: un articolo che in effetti uscì, ridotto però grossomodo di un terzo per problemi – si può supporre – di spazio<sup>6</sup> (Fig. 19). Ma non è questo il punto. L'intervento che la redazione di «Panorama» aveva messo in pagina con un paio di vistosi guasti prodotti in fase di composizione<sup>7</sup> dichiarava a chiare lettere di attingere alle

<sup>4</sup> L. SCIASCIA, *Fuoco all'anima*, cit., p. 3.

<sup>5</sup> DOMENICO PORZIO, *Conversazione in Sicilia*, «Panorama», XXVII, n. 1233, 3 dicembre 1989, pp. 135-136.

<sup>6</sup> ID., *Rifiutò un contratto da cinque miliardi*, «Corriere della Sera», 21 novembre 1989, p. 2. Il dattiloscritto originale dell'articolo è conservato nel secondo dei quattro fascicoli che costituiscono la busta 31 dell'Archivio Domenico Porzio presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano (d'ora innanzi le si indicherà con la sigla FAAM, ADP, b. 31, seguita dal numero del fascicolo volta per volta citato). Ricordo incidentalmente che, accanto all'aneddoto cui faceva riferimento il titolo, nell'articolo Porzio ricordava l'argomento della postrema 'inquisizione' su cui aveva lavorato lo scrittore: l'*affaire* Interlandi-Pàroli. Alcune inesattezze contenute nell'articolo provocarono la replica del figlio dell'ex direttore della «Difesa della razza», Cesare Interlandi, che il quotidiano pubblicò nella rubrica *Lettere al Corriere* il 3 dicembre successivo (*L'ultimo lavoro di Sciascia*, p. 12).

<sup>7</sup> La circostanza è documentata dal manoscritto acefalo dell'intervento, costituito da quattro carte numerate da 2 a 5, che oggi è conservato in FAAM, ADP, b. 31, f. 2. Il raffronto con il testo a stampa consente di verificare che: 1. nel paragrafo intitolato *La morte in Sicilia*, il testo di «Panorama» fonde due dei paragrafi in cui la redazione manoscritta era in realtà suddivisa (*La morte in Sicilia*, appunto, e *Un'educazione laica*: l'inizio del secondo si colloca, sul settimanale, all'altezza della settima riga dal basso della seconda colonna di p. 136); 2. il paragrafo conclusivo, che su «Panorama» è incongruamente intitolato *Ascendenza crociana*, sul manoscritto risulta privo di titolo: a segnalare lo stacco dal precedente è un ghirigoro in calce alla pagina contrassegnata dal numero 4 e, in testa alla successiva, un simbolo cancelletto (#).

LEONARDO SCIASCIA

Ha contrastato per mesi, giorno dopo giorno, non ignorando lo scacco finale, l'ombra grande e irreversibile che lentamente avanzava su di lui. Vi si è opposto con la sola difesa a lui possibile: lavorando; incalzandola col fervore di una immaginazione narrativa sempre più risentita. Di rare opere, incandescenti di verità anche autobiografiche, si è detto che a toccarle 'si tocca un uomo': quella di Sciascia è tra le poche a reggere tanta definizione. Sotto l'apparenza di costruzioni poliziesche egli ha trafitto con ironia illuministica le vergognose controversie e i dilaganti contesti truffaldini che, già registrati dalla storia di ieri, sono stati impunemente riciolati dalle cronache di oggi. Di libro in libro la sua irritata memoria ha dipanato una totale sfiducia verso il consumistico progredire della società civile; e quanto più l'immoralità gli appariva irrimediabile, tanto più sublimava il suo pessimismo nel salvifico dovere della scrittura. Gli ultimi suoi libri intrecciano così a fondo la vita inventata a quella vista e vissuta che le pagine assumono uno struggente timbro testamentario: con il Vice de 'Il cavaliere e la morte' che, pur stremato da un cancro non si arrende alla 'piovra', ci ha consegnato, insieme, uno splendido racconto e un memorabile autoritratto.

E' stato e rimane il più siciliano e il più europeo dei nostri recenti scrittori. Certamente uno dei maggiori del novecento per la felice invenzione di una narrativa la quale, radicata nella struttura attualissima del 'poliziesco', ribalta la razionalità della pagina in severa arringa etica e politica. E' questa innovazione del genere, sorretta da una quasi classica essenzialità stilistica, ad aver accreditato l'opera di Sciascia anche oltre i nostri confini. Polemista dotato di molti pregi

Fig. 19. Redazione originaria dell'articolo di Domenico Porzio uscito sul «Corriere della Sera» del 21 novembre 1989 sotto il titolo *Rifiutò un contratto da cinque miliardi* (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio Domenico Porzio, b. 31, fasc. 2).

stesse registrazioni poi trascritte in *Fuoco all'anima* ma – come si sarebbe potuto verificare più tardi mediante l'empirico raffronto con le pp. 6-7, 10-14 e 18-20 del volume – non si limitava affatto a riprodurne alcuni spezzoni trascelti qua e là: lavorando, per un verso, nella direzione di un'asciuttezza intesa ad attenuare l'andamento, talora franto, talora ondivago, tipico della comunicazione orale (anche a prezzo, magari, di mettere in ombra l'essenziale funzione maieutica che la trascrizione fedele dei nastri gli avrebbe restituito) e, per l'altro, in quella di una migliore definizione di dati, fatti, opinioni, punti di vista mediante il ricorso al formidabile repertorio di ricordi che un'assidua consuetudine con l'amico gli aveva lasciato in eredità, senza saperlo Porzio offriva un campione della complessa rielaborazione stilistica cui aveva in animo di dedicarsi ma che nei pochi mesi ancora a disposizione avrebbe fatto in tempo, forse, solo a iniziare.

Non era la prima volta che il giornalista parlava pubblicamente di tale progetto: lo aveva già fatto, Sciascia ancora vivo, sulle pagine di un altro settimanale mondadoriano, «Epoca!»,<sup>8</sup> in un lungo servizio occasionato dall'uscita del secondo volume delle *Opere* curate da Claude Ambroise per conto di Bompiani e dal recente omaggio che il festival cinematografico di Annecy aveva tributato allo scrittore con una rassegna di pellicole tratte dai suoi libri; ed era tornato a farlo a un pugno di giorni dalla sua scomparsa, nel corso di un'intervista raccolta a Messina da Sergio Palumbo<sup>9</sup> durante la cerimonia di premiazione della quinta edizione del premio giornalistico «Terza Pagina» che, coincidenza vieppiù dolorosa, gli era stato assegnato proprio per la recensione di una delle ultime opere dell'amico, *Il cavaliere e la morte*.<sup>10</sup> Nel primo caso aveva anticipato il titolo del volume in preparazione (*Dialoghi con Sciascia*) e posto l'accento sul taglio tematico che doveva governarne l'assetto («Un libro di riflessioni sui grandi temi della vita privata e sociale: l'infanzia, l'amore, la vecchiaia, i figli, la malattia...»); nel secondo ne aveva nuovamente annunciato il titolo (ma in una formulazione alternativa alla precedente: *Colloqui con Leonardo Sciascia*), aggiungendo un aneddoto circa il suo antefatto:

---

<sup>8</sup> D. PORZIO, *Così è se ci pare*, «Epoca!», XL, n. 2039, 5 novembre 1989, pp. 58-62. Le fotografie che corredevano l'articolo erano tratte dal prezioso portfolio *Leonardo Sciascia fotografato da Ferdinando Scianna*, allora da poco apparso nelle edizioni di Franco Sciardelli.

<sup>9</sup> SERGIO PALUMBO, *Gli ultimi colloqui con Leonardo Sciascia*, «Gazzetta del Sud», 29 novembre 1989, p. 3. L'intervista è stata raccolta, con il titolo *Ultimi colloqui con lo scrittore*, in ID., *L'altra faccia dell'isola. Incontri con Leonardo Sciascia*, Marina di Patti, Pungitopo 1996 («il dado», 53), pp. 25-27.

<sup>10</sup> D. PORZIO, *Se il Diavolo è stanco ci pensa il Potere*, «Corriere della Sera», 27 novembre 1988, p. 17.



Volevo fare una serie di interviste a Sciascia. In un primo momento lui esitò e capii perché esitava, non sapeva come io avrei messo in pagina questa cosa e così, per fugare ogni dubbio, la prima conversazione, un dialogo fra me e lui sul *De senectute* di Cicerone, la pubblicai sul «Corriere della Sera». Leonardo la lesse e capì che non lo tradivo, nel senso che riportavo fedelmente le sue parole. Gli piaceva poi il modo pure con cui veniva fatta questa conversazione e quindi accettò subito di farne altre.

Sottolineo il riferimento al «dialogo [...] sul *De senectute* di Cicerone»: si trattava dell'*Incontro con lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia sulle amarezze e i piaceri della vecchiaia* (così recitava l'occhiello) che era uscito sotto il titolo «*Gli anni delle passioni fredde*» a p. 15 del «Corriere della Sera» di domenica 19 luglio 1987. Citato pochi giorni avanti anche su «Panorama», ma in maniera più scorciata tanto da suonare quasi estraneo al disegno complessivo del volume, ne costituiva in realtà la prima e fondamentale stazione: una sorta di conversazione zero, o di conversazione pilota, che aveva consentito al diretto interessato di sondare la bontà della proposta prima di dare il definitivo assenso alla sua realizzazione. Lo suggeriscono, in maniera indiretta, la qualità altissima di una scrittura vigilata che presupponeva tempi di lavoro non conciliabile con i ritmi del mestiere giornalistico, l'andamento coeso e coerente della riflessione che emerge dall'alternanza di domande e risposte distese, circostanziate e perciò incompatibili col passo rotto e sincopato della comunicazione orale, lo sviluppo di un discorso fitto di spunti e riferimenti, ora letterari, ora filosofici, ma condotto intorno a un libro, assunto come punto di partenza per una discussione concordata da tempo e con cura preparata a tavolino: indizi, l'una, l'altro e l'altro ancora, di una consapevole operazione editoriale che, senza tradire il senso delle parole fissate su nastro, le restituiva in un abito consono alla destinazione scritta. Che era, sì, almeno in prima istanza, quella effimera della carta stampata, ma con l'*arrière-pensée* di transitare, una volta ottenuto l'indispensabile imprimatur, dalle pagine di un giornale a quelle di un libro.

Sin dalle battute introduttive di quel primo incontro non era difficile riconoscere la 'mano' di chi per un anno e mezzo era stato titolare della rubrica *Primo piano* sulle pagine della già citata «Epoca» (allora ancora sprovvista, nella testata, del punto esclamativo):<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Inaugurata il 5 ottobre 1974 per iniziativa di Silvio Bertoldi, allora direttore della rivista milanese, la rubrica sopravvisse di poco al suo congedo, interrompendosi il 28 aprile 1976. Una larga selezione degli oltre cento ritratti apparsi nell'arco di quei diciannove mesi sono stati raccolti in D. Porzio, *Primi piani*, prefazione di Enzo Biagi, Milano, Mondadori 1976.

Con Leonardo Sciascia sul ventilato terrazzo dell'appartamento che abita da più di vent'anni. L'estate siciliana è arrivata indecisa. È scravattato: la camicia a mezze maniche, le larghe bretelle esibite come un ordine cavalleresco, l'incessante sigaretta tra le dita, lo sguardo sorridente messo a fuoco con corruciata ironia, la voce bassa e scandita. Siamo coetanei: compiuti i sessantacinque anni, traguardiamo incuriositi e rassegnati l'età consigliata dalla Bibbia. Il terrazzo sporge su un secolare e vasto giardino che fu dei Florio. *De rebus siculis*: mi spiega che in cambio di una parte regalata al Comune fu lecito costruire questo quartiere residenziale. Parliamo del tema concordato: del tempo che, trascorrendo, nutre ed isola: della vecchiaia che, inarginabile, sempre più invade il corpo sociale del «proredito» Occidente.

Nel resoconto vero e proprio del dialogo, invece, balzava all'occhio il passo lento e riflessivo che si sarebbe riaffacciato due anni più tardi nella selezione di *excerpta* affidati a «Panorama», a testimonianza di un metodo di lavoro, fondato sull'impiego sistematico del registratore in luogo del taccuino,<sup>12</sup> che aveva lasciato traccia di sé almeno dai tempi del diario *Con Montale a Stoccolma*.<sup>13</sup> Lo confermano, questa volta in maniera diretta, i documenti dell'Archivio Domenico Porzio approdati presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori tra il 2006 e il 2008: tra i numerosi supporti audio che vi si conservano è possibile isolare otto cassette riconducibili a vari colloqui con Sciascia, due delle quali (fanno fede le indicazioni appuntate sulle relative etichette) registrate a Palermo il 18 giugno 1987, un mese prima dell'apparizione sul «Corriere della Sera» del dialogo sulla senilità.<sup>14</sup>

Le sei audiocassette rimanenti sono quelle (o, per maggior precisione, una buona parte di quelle) di cui Michele Porzio ha curato la trascrizione in *Fuoco all'anima*. Quattro (nn. 59, 60, 61 e 64) risalgono all'autunno 1988: le prime tre portano le date, rispettivamente, del 30 novembre, del 1° e del 2 dicembre (e la numerazione «Primo», «Secondo» e «Quarto»), mentre l'ultima è contraddistinta dall'indicazione «Palermo secondo viaggio 12-16 dicembre»; le restanti due (nn. 57 e 58) documentano invece la postrema fase della 'campagna' di incontri: l'una reca la datazione 'diffusa'

---

<sup>12</sup> L'abitudine, ben nota a chi conosceva Porzio, è stata ricordata da Franco Manzoni nel trentennale della sua scomparsa: «Senza taccuino, il giornalista Porzio viaggiava sempre munito di un registratore sia a casa di Eugenio Montale in via Bigli a Milano, sia a Buenos Aires quando si recò a dialogare con Jorge Luis Borges, sia a Palermo ospite di Leonardo Sciascia» (*Porzio il letterato gentiluomo*, «Corriere della Sera», 13 agosto 2020, p. 35).

<sup>13</sup> D. PORZIO, *Con Montale a Stoccolma. Diario di Svezia, con un prologo a Milano e sedici fotografie dell'autore*, Milano, Ferro 1976.

<sup>14</sup> FAAM, ADP, materiali sonori, audiocassette nn. 57-64. I nastri impiegati nel giugno 1987 sono quelli contraddistinti dai nn. 62 e 63 nell'elenco analitico che li registra.

«4, 5, 6/10/1989», l'altra l'indicazione puntuale «Palermo 8-10-1989». Appare evidente che se nel primo dei tre soggiorni palermitani l'organizzazione dei colloqui era stata contraddistinta da una certa regolare linearità (tanto che a ciascuna audiocassetta corrisponde la registrazione di una singola seduta di dialogo), nel secondo e nel terzo lo sviluppo del lavoro era risultato più franto e desultorio, presumibilmente per l'aggravarsi delle condizioni di salute di Sciascia, che non avevano consentito ritmi più serrati; in ogni caso, se si ipotizza che le trascrizioni dei quattro nastri impiegati nell'autunno 1988 coincidano grossomodo con altrettante sezioni del volume licenziato nel 1992, è lecito ipotizzare che all'appello manchino almeno un paio di cassette; diversamente, nell'ultima sezione finiscono per convergere le trascrizioni di due nastri distinti, peraltro già utilizzati in piccola parte per un'intervista su *Una storia semplice*, allora ancora in bozze, che Porzio aveva confezionato per il «Corriere della Sera» appena rientrato da Palermo.<sup>15</sup>

Con le loro quasi nove ore effettive di registrazione, le otto audiocassette costituiscono i documenti di gran lunga più rilevanti legati al progettato volume che attualmente risultano conservati presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Ma non gli unici. Seppure meno numerose di quanto sarebbe lecito attendersi, vi si possono allegare con certezza almeno alcune carte: si tratta di sedici fogli provenienti da un taccuino a righe rosse, che si aprono con un elenco di domande, appunti e note di 'colore' da «ricordare» (vi si legge) «nella *Premessa*»: l'appartamento «labirintico», le centinaia di litografie, incisioni, stampe e fotografie, l'arredamento in stile liberty, le bottiglie di vino «Regalpetra», le pietanze ricercatissime preparate dal padrone di casa in persona... Ad altre sparse annotazioni segue in duplice redazione una lista di «temi» (di possibili conversazioni, si intende) tutti classicamente declinati in latino giusto l'impiego del complemento di argomento: se si rammenta la struttura che nelle intenzioni il libro doveva assumere, non è arbitrario cogliervi una vera e propria ipotesi di indice. Li trascrivo qui di seguito attenendomi alla prima stesura, non senza aver precisato che la seconda risulta priva del corredo di indicazioni tra parentesi tonde, nella maggioranza dei casi a metà strada tra la traduzione e la glossa esplicativa, ma riproduce nella medesima sequenza tutti gli argomenti (con la sola eccezione dell'ultimo, il cui annesso promemoria non necessiterà, a questo punto, di ulteriori commenti) (Fig. 20):

---

<sup>15</sup> D. PORZIO, *La giustizia di Sciascia in un groviglio di delitti*, «Corriere della Sera», 13 ottobre 1989, p. 3 (le tangenze più vistose si segnalano con le pp. 110-112 di *Fuoco all'anima*). Ricordo per curiosità che la copia delle bozze a stampa di *Una storia semplice* inviata in anteprima a Porzio è attualmente conservata in FAAM, ADP, b. 31, f. 3 assieme ad alcuni appunti del giornalista.

- De felicitate (De vita beata)*
- De anima*
- De studio* (il libro e la lettura | la bibliofilia)
- De philosophia* (la saggezza)
- De litteris* (lo stato della letteratura)
- De cibo* (il piacere e la scienza gastronomica)
- De tempore veniente* (il futuro che ci aspetta)
- De historia magistra vitae*
- De mulieribus* (il femminismo)
- De re publica* (la politica)
- De rebus siculis*
- De senectute* (c'è già)

A specchio delle registrazioni edite nel 1992 appare evidente come solo in un paio delle conversazioni intrattenute con Sciascia in funzione dell'allestimento del volume Porzio sia stato in grado di attenersi, certo complici le circostanze, al puntuale e ambizioso programma che si era dato; è però indispensabile notare che, come già accaduto nel 1987 con il *De senectute* di Cicerone, in entrambe i casi erano le riflessioni, gli spunti o le suggestioni scaturite dalla lettura di un'opera a mantenere il dialogo nei dintorni di un argomento individuato di volta in volta come privilegiato: nella prima, in cui sono le memorie di un viaggiatore scozzese, Patrick Brydone, riprese in mano nella traduzione pubblicata da Longanesi alla fine degli anni Sessanta,<sup>16</sup> ad alimentare una discussione intorno alle cose di Sicilia; e nella quarta, dove è l'edizione allora fresca di

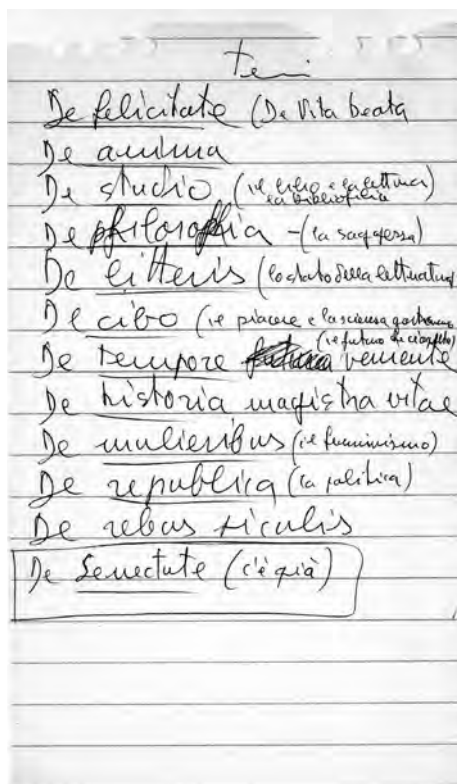


Fig. 20. Elenco di «temi» redatto da Porzio in vista degli incontri con Sciascia (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio Domenico Porzio, b. 31, fasc. 1).

<sup>16</sup> PATRICK BRYDONE, *Viaggio in Sicilia e a Malta. 1770*, a cura di Vittorio Frosini, traduzione di Flavia Marengo e Maria Eugenia Zuppelli, Milano, Longanesi 1968 («I cento viaggi», 5).

stampa del *De vita beata* di Seneca uscita presso Sellerio<sup>17</sup> a suggerire a Porzio una serie di considerazioni e domande sulla felicità che hanno lasciato traccia tra le carte attualmente conservate presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori<sup>18</sup> (Fig. 21 a, b e c).

Quando nel 1993 firmò la traduzione delle «conversations avec Domenico Porzio» per l'editore parigino Levi, Denis Authier decise di dare all'opera un titolo (*De la Sicile et de la vie en general*) che tradiva quello originale.<sup>19</sup> Invero nulla di arbitrario si poteva ravvisare, almeno all'apparenza, in una simile libertà: mutuato da una delle otto voci più antiche tra quelle confluite nel 1984 nella sequenza alfabetica allineata in *Occhio di capra* (come provvedeva a certificare l'epigrafe che si legge in testa al volume),<sup>20</sup> *Fuoco all'anima* era il prodotto di una felice e suggestiva 'invenzione' la cui responsabilità andava ricondotta a chi nella redazione mondadoriana si era fatto carico di seguirne la pubblicazione.<sup>21</sup> Peccato che la scelta maturata oltralpe poteva indurre un non so quanto involontario cortocircuito con un altro fortunato titolo (*La Sicile comme métaphore*) cui nel 1979 era toccato, in senso inverso, la stessa sorte editoriale,<sup>22</sup> con il risultato di tradire lo spirito che sin dall'origine aveva ispirato il lavoro. L'opera di cui il volume del 1992 restituisce un pallido simulacro, infatti, non aveva mai inteso essere una raccolta di interviste, né tantomeno un libro-intervista come quello firmato da Marcelle Padovani. Bastino a certificarlo, per giunta in maniera non preterintenzionale, le battute iniziali: a un'osservazione di Sciascia circa l'«evoluzione» del genere «conversazione» («La conversazione ormai si chiama intervista»), Porzio si era sentito in dovere di puntualizzare con

---

<sup>17</sup> LUCIO ANNEO SENECA, *La vita felice*, traduzione e nota di Gavino Manca, con un saggio di Denis Diderot, Palermo, Sellerio 1988 («La memoria», 178).

<sup>18</sup> Il terzultimo dei sedici fogli cui si è fatto cenno, infatti, reca il titolo *De vita beata* (che corregge un precedente *De felicitate*) e registra un paio di domande: quella che apre la quarta sezione di *Fuoco all'anima* (p. 61) e quella, ampia e articolata, che si legge nella seconda metà di p. 70; due ulteriori domande (che nel volume trovano riscontro, rispettivamente, al principio delle pp. 71 e 72) sono annotate sugli ultimi due fogli, che recano in calce alcuni spunti per ulteriori domande.

<sup>19</sup> L. SCIASCIA, *De la Sicile et de la vie en general. Conversations avec Domenico Porzio*, traduit de l'italien par Denis Authier, Paris, Levi 1993 («Opinion»).

<sup>20</sup> Id., *Occhio di capra* [1984], in *OA*, II.1, pp. 1125-1240: 1176; per la storia editoriale della voce si rimanda alle *Note ai testi* (pp. 1419-1431).

<sup>21</sup> Il titolo venne proposto da Marco Vigevani. Sono debitore dell'informazione (e di molte altre indicazioni) a Michele Porzio, che ringrazio della sua generosità e gentilezza.

<sup>22</sup> L. SCIASCIA, *La Sicile comme métaphore. Conversations en italien avec Marcelle Padovani*, Paris, Stock 1979 («Les Grands auteurs»). Uscito in Francia nella tarda primavera, il volume era stato stampato in Italia in estate: *La Sicilia come metafora. Intervista di Marcelle Padovani*, Milano, Mondadori 1979 («L'immagine del presente», 49).

De felicitate in beatitudine  
 1) Ma tu "Happiness is a state" il polsoqu  
 il via fa un'una un'aspetto, implicazione  
 e affermano che la felicità è un'aspetto  
 - Aristot sostiene ~~che~~ (paradiso) per  
 Seneca dedica alla propria apologia  
 e ai felici epicurei, narra l'aneddoto  
 di uno schiavo il quale fu poter  
 dubbioso al padrone che gli ha ordinato  
 di baciare alcuni suoi compagni,  
 si ~~trova~~ <sup>trova</sup> con una accetta una mano  
 Diderot si chiede se chi detiene tanto  
 ricchezza e tanta morale in un  
 schiavo. E afferma: per l'ignorante  
 non c'è scienza più semplice ed  
 evidente della morale, per il sapiente  
 non c'è scienza più oscura alcuna.  
 Sei d'accordo col tuo Diderot?

21a

2) Diderot, quanto alla felicità, condensa  
 l'opinione di Seneca: "Per essere felici-  
 dice se filosofo storico - bisogna essere  
 liberi e non ammettere padroni che  
 il proprio dovere: sotto un'altra condizione  
 se donne si riprendono tutte le altre  
 catene e si è felici". Ma Diderot  
 fu davvero così materialista e proprio  
 donne di fango ed enciclopediche?

3) Secondo me, in questa civiltà  
 del consumismo in cui viviamo  
 non ~~esiste~~ <sup>esiste</sup> - come gli stati -  
 che non esista altro bene se non la  
 vita, né altro male all'infuori

21b

Se esiste, la perfezione storica che  
 identificava le due parti del piacere  
 con il piacere, non è più perseguibile.  
 forse non è mai esistita. Diderot  
 afferma che se lo stoicismo si fosse  
 propagato come religione, sulla  
 terra non ci sarebbero stati schiavi  
 né tiranni.

Le varie forme di felicità <sup>il bisogno</sup> <sup>il collegamento</sup>  
 e bisogno <sup>la famiglia con</sup> <sup>gli amici</sup> <sup>il potere politico</sup>  
 o di <sup>il potere politico</sup> <sup>il potere politico</sup>  
 felicità <sup>il potere politico</sup> <sup>il potere politico</sup>  
 { mistici - } <sup>il potere politico</sup> <sup>il potere politico</sup>  
 { avarici - } <sup>il potere politico</sup> <sup>il potere politico</sup>  
 { intellettuale? } <sup>il potere politico</sup> <sup>il potere politico</sup>

amore non è felicità  
 da piacere a bisogno e ricchezza  
 come dolore - dunque ogni cosa che lo stupisce  
 come felicità in una esatta forma

21c

Fig. 21a, 21b e 21c. Appunti manoscritti di Domenico Porzio con la traccia di alcune domande da rivolgere a Sciascia (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio Domenico Porzio, b. 31, fasc. 1).

parole che, al primo di una serie di incontri combinati in funzione del libro, sembrano tradire un'intenzione programmatica: «È diverso: la conversazione presuppone almeno tre persone. Il nostro è un dialogo. La conversazione migliore secondo me è quella che nasce attorno a un tavolo, alla maniera del simposio. Oggi ci sono due amici che dialogano, che cercano di comporre il discorso» (p. 5). Coerentemente, il termine «dialoghi» era apparso accanto all'occhiello che precedeva la 'prova generale', propedeutica alla realizzazione del volume, pubblicata sul «Corriere della Sera» il 19 luglio 1987, così come nel titolo anticipato su «Epoca!» il 5 novembre 1989; ciononostante, nel sottotitolo del volume andato in stampa nella primavera 1992 gli si preferì «conversazioni», che Porzio aveva adoperato, sì, nel pezzo uscito su «Panorama» il 3 dicembre successivo, ma tra virgolette: forse non con lo scopo di avanzare una nuova proposta di titolazione ma piuttosto ai fini di una studiata delimitazione di genere.<sup>23</sup>

Mi piace pensare, tuttavia, che a quella scelta abbiano cospirato in misura decisiva le ombre di due scrittori, Alberto Savinio e Jorge Luis Borges, che avevano propiziato, ciascuno per la sua parte, il saldo vincolo da cui il progetto aveva preso forma. Del rilievo che l'uno e l'altro ebbero nel saldare un'amicizia nata relativamente tardi ma destinata a divenire in poco tempo fraterna, riferisce l'incipit di un notevolissimo articolo che Porzio pubblicò il 9 dicembre 1989 sul «Corriere del Ticino», riprendendo e ampliando il testo della citata intervista raccolta da Sergio Palumbo una decina di giorni prima:

Non ricordo quando e dove con precisione conobbi Sciascia, ma ricordo, comunque, che molti anni fa c'era a Roma una presentazione di Savinio fatta da Terzi e io ero andato a trovare Sciascia, che allora stava quasi sempre a Roma per ragioni politiche di mandato parlamentare. Mi disse: «C'è un incontro su Savinio, vuoi venire?». E così andammo insieme. Era una delle prime volte che incontravo Sciascia e mi meravigliò perché aggiunse: «Sai, io non so cosa dire, non so parlare, so scrivere, ma non so parlare». Quando poi a quell'incontro toccò a lui di parlare cominciò quasi esitando e poi disse delle cose straordinarie su Savinio, un autore da lui considerato come la maggiore intelligenza italiana operante dagli anni Trenta in avanti. Da allora, tutte le volte che mi recavo a Roma, e vi andavo spesso per motivi editoriali, gli telefonavo e mangiavamo insieme in un ristorante

---

<sup>23</sup> Non è forse inutile ricordare che *Conversazione in una stanza chiusa* era il titolo di un libretto che nel 1981 Davide Lajolo aveva firmato assieme a Sciascia presso Sperling&Kupfer. Il testo (che è stato riedito in anni recenti: *Conversazione in una stanza chiusa con Leonardo Sciascia*, a cura di Fabio Pierangeli, Roma, Edilet 2009) inaugurava un *format* che l'ex direttore dell'«Unità» avrebbe riproposto due altre volte presso l'editore Frassinelli (*Conversazione in una stanza chiusa con Mario Soldati*, 1983; *Parole con Piero Chiara. Conversazione in una stanza chiusa*, 1984).

vicino a Montecitorio. Quel che è incredibile è che non riuscivo mai ad offrirgli il pranzo, pagava sempre lui. Tuttavia un *relais*, un collegamento preciso c'è stato. Sciascia sapeva che io ero molto amico di Borges, uno scrittore da lui ritenuto straordinario. Non a caso nella sua prefazione agli scritti di Savinio, pubblicati da poco da Bompiani, Sciascia scrive che i due grandi autori di conversazione sono Savinio e Borges. Quando lo scrittore argentino venne a Roma per il premio «Balzan» invitai Sciascia insieme a Borges a pranzo. Leonardo, che sapeva leggere e conosceva la letteratura di lingua spagnola come non la conosco io che pure ho tradotto Borges, preferì parlare in italiano, lingua che Borges capiva, piuttosto che osare di parlare, davanti a Borges, la lingua di Borges.<sup>24</sup>

L'eccezionalità della citazione testé addotta merita almeno un paio di chiose. L'«incontro su Savinio» cui Porzio assistette si era tenuto o sabato 7 o domenica 8 marzo 1981 in margine a una delle due rappresentazioni al Teatro delle Arti della tragedia mimica in un atto *La morte di Niobe* in programma nell'ambito della rassegna *Musica e teatro a Roma negli anni Venti*; per ovviare alla brevità dello spettacolo, riportato sul palcoscenico a oltre mezzo secolo di distanza dalla prima (e fino a quel momento unica) rappresentazione, gli organizzatori avevano fatto precedere alla riproposizione filologicamente accurata della messa in scena firmata nel 1925 da Luigi Pirandello tre relazioni di Maurizio Fagiolo, Gioacchino Lanza Tomasi e Alessandro Tinterri legate agli aspetti più specificamente artistici, musicali e teatrali della produzione originale, oltre a un intervento di Sciascia in qualità di studioso di Savinio; per una singolare combinazione delle spore del possibile, a quell'evento era presente il futuro curatore di *Fuoco all'anima*, Michele Porzio, allora studente di musicologia, che in quell'occasione scoprì le qualità di un autore al quale avrebbe dedicato, di lì a qualche anno, la sua prima monografia.<sup>25</sup> Il pranzo (la colazione) «insieme a Borges» cui Sciascia fu invitato dall'amico, invece, ebbe luogo al ristorante dell'Hotel Excelsior, in via Veneto, il venerdì immediatamente precedente, solo poche ore prima della cerimonia di consegna del Premio internazionale Balzan presso la sede dell'Istituto Italo-Latino Americano; la cronaca di quell'occasione conviviale, fissata in una fotografia pubblicata quattro anni più tardi in un volume firmato da Porzio,<sup>26</sup> era stata registrata dal giornalista nel

---

<sup>24</sup> D. PORZIO, «Colloquio» su Leonardo Sciascia, «Corriere del Ticino», 9 dicembre 1989, p. 55.

<sup>25</sup> M. PORZIO, *Savinio musicista. Il suono metafisico*, Venezia, Marsilio 1988 («Musica critica»).

<sup>26</sup> D. PORZIO, *Jorge Luis Borges. Immagini e immaginazione*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi 1985, p. 152 (= p. 113 della nuova edizione: Id., *Jorge Luis Borges*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi 1992).



resoconto di quelle memorabili giornate romane apparso sulla «Nuova Antologia» qualche mese più tardi:

Alla colazione cui doveva partecipare anche Fellini, è intervenuto Leonardo Sciascia accompagnato da una redattrice de «l'Espresso» con registratore, per un eventuale articolo. Ma l'articolo non sarà possibile: Sciascia non sa da che parte prendere l'intervistato. Osserva e ascolta Borges (della cui letteratura è un appassionato conoscitore) con gli occhi socchiusi, mentre la conversazione procede divagando in toni e su temi minori. Lo scrittore siciliano, che legge più lingue e che soggiorna spesso a Parigi, si rifiuta di parlare perfino in francese. Faccio io, come posso, da interprete a Borges che colloquia in spagnolo; ma Sciascia si arrende e l'intervista va in fumo.<sup>27</sup>

Della personale scoperta di Borges, avvenuta nel 1955 sulle pagine del memorabile «Gettone» *La biblioteca di Babele* tradotto da Franco Lucentini, Sciascia era tornato a parlare per l'ultima volta proprio sulla soglia dell'introduzione agli scritti dispersi di Savinio editi nell'ottobre 1989 che incidentalmente Porzio ricordava. In quell'occasione lo scrittore aveva rievocato l'ancora imponderabile e oscura «somiglianza» che lo aveva indotto a rievocare il nome di Savinio nella recensione al volume einaudiano uscita sul «Raccoglitore» del 22 dicembre 1955 con il titolo *Le «invenzioni» di Borges* (p. 3):<sup>28</sup>

Con gli anni – proseguiva – quella somiglianza mi apparve sempre più dettagliata ed intrinseca; finché non si assommò nella semplice e semplificante constatazione che era in entrambi – a dirla approssimativamente – la pratica ineffabile di un “genere” antico, di antica e segreta discendenza, ma nel discendere, nello svolgersi, assottigliandosi, sfaccettandosi, acquistando rifrazioni, punti di luce, cangianti efflorescenze e venature: *la conversazione. Conversazione*, dico, non soltanto nel senso della forma di quelle tante con Borges, di Borges, che sono diventate libri (e tutti, peraltro, di grande attrazione), ma nel senso più vasto ed essenziale per cui la parola, secondo il Tommaseo, «comprende e il convivere e il discorrere insieme di qualsiasi argomento»; quasi sinonimo di società ‘eletta’. E aggiunge che conversazione «chiamavasi ancora la vita del chiostro; e diciamo: conversare con Dio, conversare coi morti...».<sup>29</sup>

<sup>27</sup> Id., *Incontro con Borges a Roma*, «Nuova Antologia», CXVI, n. 2139, luglio-settembre 1981, pp. 160-169: 167.

<sup>28</sup> La si veda ora in L. SCIASCIA, *Per un ritratto dello scrittore da giovane*, Milano, Adelphi 2000 («Biblioteca Adelphi», 387), pp. 91-94.

<sup>29</sup> Id., *Savinio o della conversazione*, in ALBERTO SAVINIO, *Opere. Scritti dispersi. Tra guerra e dopoguerra (1943-1952)*, introduzione di L. Sciascia, a cura di L. Sciascia e Franco De Maria, Milano, Bompiani 1989 («Classici Bompiani»), pp. VII-XI: VII-VIII (ora in L. SCIASCIA, *Per un ritratto dello scrittore da giovane*, cit., pp. 37-43: 37-38).

Tralascio di enfatizzare il turbamento che la clausola della citazione, tratta dal *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo, può suscitare nel lettore irrimediabilmente postumo dei dialoghi intrattenuti da Porzio con Sciascia, e mi limito a ricordare che quel saggio, apparso solo poche settimane prima della scomparsa del suo autore nella stessa collana in cui era appena uscito il secondo volume delle *Opere complete*, recava il titolo *Savinio o della conversazione*.

